



PER RILASCIO IMMEDIATO

17 maggio 2021, Roma

Padre Stan Swamy è malato con sospetti sintomi di Covid-19

Il gesuita 84enne gravemente malato in carcere con "mal di testa, febbre e tosse"

Padre Stan Swamy SJ, il gesuita di 84 anni, attivista e difensore dei diritti dei popoli indigeni che è entrato in carcere il 9 ottobre 2020 nella prigione di Taloja, Mumbai, è ora malato con i sintomi del Covid-19.

Padre Swamy, che ha il morbo di Parkinson in fase avanzata e ha problemi di udito, si trova in una prigione sovraffollata in cui molti membri dello staff risultano avere il virus. Fa parte di un gruppo di attivisti e difensori dei diritti umani che sono stati ingiustamente accusati di avere legami con un gruppo estremista maoista. La prigione di Taloja è strapiena e non ha personale medico, ad eccezione di un medico ayurvedico.

Padre Swamy non è stato esaminato o vaccinato nonostante i suoi 84 anni. Le visite ai prigionieri sono state interrotte e sono permesse solo telefonate di tre minuti una volta alla settimana. Joseph Xavier SJ, un suo amico, ha detto che in una conversazione telefonica di sabato 14 maggio, P. Swamy ha detto: "Mi sento male, ho un forte mal di testa, febbre e tosse. Mi sento molto debole".

Padre Joseph Xavier era "molto preoccupato" per questo, parlando di padre Swamy, che conosce da molti anni:

"Non si lamenta mai di nulla. Nei sei mesi in cui è stato in prigione, non si è mai lamentato, nonostante le evidenti difficoltà. Non è facile, ma ce la faccio, diceva... Tuttavia, in quest'ultima conversazione, ha detto: " Vi devo dire che non mi sento bene. Mi sento molto debole, molto fragile". Quanto sta accadendo è una fonte di grave preoccupazione. Faccio appello allo Stato e alle autorità carcerarie affinché riconoscano che non possono permettersi di fornire cure mediche ai detenuti. Ce ne occuperemo noi e ci prenderemo cura di loro".

P. Xavier Jeyaraj, Segretario per la giustizia sociale e l'ecologia, aggiunge: *"La Compagnia di Gesù è profondamente in ansia per il peggioramento delle condizioni di salute di P. Stan Swamy e di tutti gli altri imputati nel caso BK-16. Facciamo un accorato appello a tutte le autorità interessate in India affinché considerino la salute di P. Stan e degli altri prigionieri una priorità e li rilascino immediatamente. Se gli ospedali multispecialistici non sono stati in grado di fornire un'adeguata assistenza sanitaria, come possono farlo le prigioni? Trattenerli in prigioni sovraccariche durante la pandemia sarebbe un'ingiustizia criminale e un omicidio per la coscienza giuridica comune".*

I FAMILIARI DEL GRUPPO DEGLI ATTIVISTI

Le famiglie degli attivisti hanno denunciato le terribili condizioni della prigione indiana di Taloja a causa della pandemia di Covid-19 e hanno chiesto il loro rilascio immediato, definendo la loro detenzione "una condanna a morte". Il gruppo comprende difensori dei diritti umani, intellettuali, avvocati, studiosi, personaggi con posizioni di prestigio nella società civile indiana e sostenitori dei diritti delle minoranze.

Tenuto conto dell'emergenza sanitaria e del rischio che corrono i detenuti, i parenti chiedono il loro rilascio, almeno temporaneo, in modo che possano ottenere le cure necessarie a casa o in ospedale, se necessario. Parenti e amici dei 16 attivisti e difensori dei diritti umani hanno dichiarato che i detenuti non vengono sottoposti a test e vaccinazioni, nonostante l'età avanzata di molti di loro. " Non esiste un piano di vaccinazione. Anche il personale della prigione è stato infettato. A quanto pare in prigione la vita non ha valore", dice la dottoressa Jenny Rowena, la moglie del dottor Hany Babu, a cui è stato diagnosticato il Covid e presenta una grave infezione agli occhi.

I RETROSCENA DELL'ATTIVISMO E DELL'ARRESTO DI P. SWAMY

Padre Stan Swamy si è impegnato per più di 40 anni per difendere i diritti delle comunità Adivasis o indigene nello stato indiano di Jharkhand alla terra e alle risorse. Insieme ad altre organizzazioni, ha documentato in uno studio come alcuni giovani attivisti indigeni siano stati imprigionati e rimangono in carcere per anni senza processo con le accuse dell'Unlawful Activities Prevention Act (UAPA), una legge che ha portato all'arresto di più di 5000 persone sotto il governo nazionalista di Narendra Modi. La maggior parte delle persone imprigionate sono difensori dei diritti delle minoranze, accusati di cospirare contro il governo o di avere legami con estremisti e maoisti.

Padre Swamy ha sempre negato con fermezza le accuse contro di lui. In un [video](#) messaggio registrato due giorni prima del suo arresto, ha detto: "*Quello che mi sta accadendo non è qualcosa di unico che accade solo a me. Si tratta di un fenomeno più grande che si sta verificando in tutto il paese... Molti attivisti, avvocati, scrittori, giornalisti, leader studenteschi, poeti, intellettuali e altri che si battono per i diritti degli Adivasi, dei Dalit e degli esclusi ed esprimono il loro dissenso ai poteri dominanti del paese vengono presi di mira e messi in prigione*".

SOSTEGNO DELLA RETE DEI GESUITI E DEI RAPPRESENTANTI SPECIALI DELL'ONU

In una recente [dichiarazione](#) del [Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia dei Gesuiti](#), in seguito alla detenzione di P. Swamy, la Compagnia di Gesù e un certo numero di gruppi della società civile hanno condotto campagne, si sono mobilitati e hanno fatto pressione in tutta l'India e in tutto il mondo per la sua liberazione e per il rilascio degli altri 15 che sono stati incarcerati dal 2018.

In un [comunicato stampa](#) del 20 ottobre 2020, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Michelle Bachelet, ha espresso la sua preoccupazione per il caso di Padre Swamy e ha esortato le autorità indiane "a rilasciare le persone accusate secondo la legge sulla prevenzione delle attività illegali per aver semplicemente esercitato i diritti umani fondamentali che l'India è obbligata a proteggere." Il 3 novembre 2020, il vicepresidente del gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria, il relatore speciale sulla situazione dei sostenitori dei diritti umani e il relatore speciale sulle problematiche delle minoranze hanno rilasciato una dichiarazione in cui hanno espresso la loro preoccupazione per la detenzione arbitraria e le molestie di Padre Swamy come conseguenza del suo lavoro pacifico per i diritti umani.

Per ulteriori informazioni:

Valeria Méndez de Vigo
Social Justice and Ecology Secretariat, Rome
Tel: +34667689769
Email: sjes-net@sjcuria.org
<https://www.sjesjesuits.global/en/>